

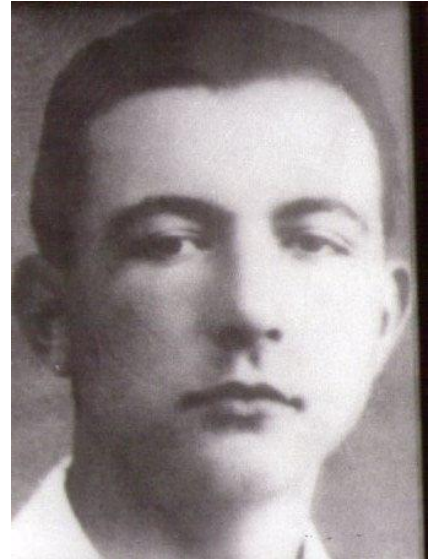
# LEONE Carlo

26.06.1922 – il 25.02.1945

Nato e residente a Rivoli

Arruolato negli Alpini Reparto Sanità – inserito  
nella 43<sup>a</sup> DIV. "DE VITIS"

Fucilato alle Casermette di Rivoli



Nato a Rivoli (To) il 26 giugno 1922, fucilato alle Casermette di Rivoli, il 25 febbraio 1945. Falegname di professione, Carlo venne arruolato, come Alpino, nel Reparto Sanità del Distretto Militare di Torino.

Dopo l'8 settembre del 1943 entrò subito nelle prime formazioni di partigiani. Catturato venne condotto nella Caserma di Via Asti a Torino e qui, per quasi due mesi, fu torturato perché volevano sapere dove fossero gli altri due fratelli. Rilasciato si è subito riunito con Elio Ferrero ed i Piol al Colle Braida come autista della squadra "Volante".

Successivamente fu nuovamente catturato e portato alla Casa Littoria. Quando lo vede la sorella Pierina, lo trova con le gambe fasciate e tutto dolorante; lui le dice essere caduto dalle scale: era prigioniero e non poteva parlare. Dalla Casa Littorio viene poi portato alle Casermette, dove c'era un austriaco della Wehrmacht, di nome Schluder, che cercava di fare il possibile per aiutare i partigiani. Dopo un po' di giorni Schluder dice alla sorella di non andare più a trovare il fratello altrimenti sarebbe finita male anche per lei.

Poi però i fascisti hanno consegnato i prigionieri ai tedeschi. In prigione avevano dei tavolacci per dormire c'era molta umidità. Sono stati lì per un lungo periodo finché sono stati costretti, sotto tortura, a confessare di essere stati proprio loro a far saltare un pezzo della ferrovia ad Avigliana.

Dalla finestra del carcere è riuscito a comunicare con la sorella per far dire al loro fratello Giovanni di prendere qualche ostaggio per cercare di fare uno scambio, altrimenti sarebbero stati ammazzati tutti. Hanno chiesto il cambio, ma non glielo hanno concesso. Li hanno messi al muro e li hanno fucilati tutti. Prima della fucilazione ha scritto su una carta del formaggio che perdonava tutti.

*Biografia tratta dalla testimonianza della sorella Pierina*